

«Renzo Imbeni ha avuto la forza di difendere l'onore e la pulizia morale di Bologna nei difficili anni '80: molti di quelli che a destra, con ipocrisia, dicono di rimpiangere il "vecchio Pci" sono gli stessi che accusavano il nostro sindaco di essere un moralista». Così il vicesindaco Claudio Merighi. Domani (alle 15) la Sala Bianca verrà intitolata all'ex sindaco Imbeni.

Unità e umiltà: così Bonaccini convince il Pd

Ieri il segretario regionale ha chiesto uno stop alle polemiche
E su Delbono: «Non possiamo dire che tutto sia andato bene»

Le reazioni

BOLOGNA
acomaschi@unita.it

E Bonaccini ricompatta (almeno per ora) il Pd bolognese. L'appello del segretario regionale a fermare le polemiche interne (sulla lista per le regionali, sulle responsabilità nella scelta del sindaco dimissionario Delbono) sembra aver colto nel segno. Così come le sue «scuse», avanzate alla città per il danno provocato dall'addio anticipato del primo cittadino Pd.

«Le liste? Un discorso chiuso», assicura ad esempio la bindiana Teresa Marzocchi, che pure aveva contestato la scelta di candidare a viale Aldo Moro l'ex Dl Giuseppe Paruolo («non ci rappresenta»). «Bonaccini ha una visione ampia del partito, guarda in avanti e rilancia in positivo - riconosce Marzocchi -, è quello di cui abbiamo bisogno. E ha già dimostrato di saper ascoltare i pareri, quando li ha raccolti sulla candidatura di Errani. Con una garante così (Bonaccini ora affianca il segretario bolognese, Andrea De Maria, nella gestione del Pd sotto le due torri ndr) possiamo affrontare i problemi



Stefano Bonaccini

e ricominciare a costruire qualcosa». C'è apprezzamento poi per «il gesto di umiltà, che è insieme autorevole», di chi chiedendo scusa alla città «si assume delle responsabilità».

«È così che si può ricostruire un rapporto con la città», chiosa il cattolico Paolo Natali. «Un danno lo abbiamo provocato, dunque un gesto di umiltà ogni tanto non fa male - concorda Antonio Mumolo, l'avvocato di strada candidato alla Regione -, è in controtendenza rispetto alla supponenza di certi dirigenti». «Sottoscrizione piena» poi per il richiamo all'ordine davanti alle tensioni inter-

ne, «sarebbe un errore ulteriore dare l'impressione di occuparci principalmente di noi stessi quando abbiamo davanti una campagna elettorale durissima, prima vengono i programmi». Per il congresso (che per Bonaccini va aperto «immediatamente» dopo le regionali) Mumolo ha già una proposta, mutuata dal programma dei 'sottomarini': «Apriamo i circoli alle associazioni del territorio, a cui mancano spesso gli spazi. Incontrarci ci permetterebbe anche di cogliere più tempestivamente i problemi posti dalla società». Walter Vitali condivide «la richiesta di ricucire con l'elettorato e di impegnarsi innanzitutto per le regionali. Perché saranno quella - avverte però il senatore - il vero banco di prova per il Pd, quello dove ancora prima che nel congresso dovremo saper proporre innovazione e discontinuità». Favorevole a fare chiarezza e un bilancio degli ultimi anni, come promesso da Bonaccini, è poi la deputata Donata Lenzi, che un congresso l'aveva invocato ancora a luglio. Ora concorda con il segretario regionale, «il dibattito non può però essere aperto ora, anche perché significherebbe rinunciare a una discussione vera». Quando però il momento auspicato anche da Bonaccini arriverà Lenzi chiederà «che si rifletta su quanto fatto almeno dal '95», e che si torni ad affrontare i problemi in modo concreto: «Più che di città metropolitana parliamo di come costruire servizi comuni tra capoluogo e centri della provincia». Luca Grassilli (tra i promotori dell'appello «per un nuovo Pd» presentato una settimana fa, 400 i sostenitori su Facebook) apprezza poi l'apertura a chi come lui si è mosso per chiedere metodi diversi di gestione del partito: «Bonaccini e De Maria hanno colto il nostro spirito, non ci interessano posti né visibilità». ❖

Foto di Elisabetta Baracchi